Anno — XI N. 94 Lunedì 4 Aprile 1881 Edizione del mattino

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10 — *Gutta cavat lapidem* — Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. *An.* 16 — *Sem.* 8.50 *Trim.* 4.50 / Per il Regno 20 — 11 — 6 — / Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea / In terza » » 40 » / Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 3 Aprile

Avviso ai sigg. associati

Si pregano i Sigg. Associati che intendono continuare anche pel II Trimestre a darsi premura di farlo in tempo onde togliere a se stessi l'incomodo d'inevitabili ritardi nella spedizione del giornale.

I sigg. Associati poi, ai quali la Amministrazione del Giornale usò la preferenza di non sospendere loro la spedizione di esso benchè fossero in arretrato di pagamento, sono avvertiti che se non si mettono in corrente, verrà sospesa la spedizione del Giornale, riservandosi l'Amministrazione di fare le pratiche relative per conseguirne il pagamento.

LETTERE ROMANE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 1.

La festa al Costanzi — I dicesi dei circoli politici — Ultima ora.

(D.r B.) — Permettete che per oggi io abbandoni la politica e trasporti le tende in più spirabil aere per un riguardo anche alla mia salute sofferente per la triste sorte che pare riserbata alla riforma elettorale. Vi assicuro del resto che nè i lettori nè voi ci rimetterete di molto, poichè vi intratterrò dell'avvenimento colossale della settimana, della grande festa al Costanzi per i poveri di Casamicciola, organizzata con un buon gusto da non dirsi dal benemerito comitato della stampa, il quale trovò per l'occasione poderosi alleati nell'egregio cav. Costanzi, nel comm. Sfondrini, nella Associazione artistica internazionale, e in tutti quei signori che in uno slancio di pietà profonda offersero splendidi doni, e somme rilevanti di denaro.

Alle 8 precise ero alla porta del Costanzi, e scoccavano le 9 ch'ero ancora lì, fermo, impalato, riminchionito dall'immenso fragore, stiacciato come una acciuga, e sempre in attesa che qualche santo mi togliesse alle pene di quel purgatorio. Finalmente, quando Dio volle, la ressa cominciò a squagliarsi, e potei alla mia volta entrare nella magica platea. La luce che pioveva dall'alto della mirabile cupola dipinta superbamente dal cav. Brugnoli inondava tutto il teatro, illuminando di strani riflessi una moltitudine innumerevole d'uomini, di signore scintillanti di bellezza, di gioie, di grazia e buon umore.

Le gallerie, i palchi popolati, il *parterre* affollato, il palcoscenico ridotto a giardino pensile, nel cui mezzo sorgeva una fontana adorna di una bellissima statua rappresentante la *carità*, rigurgitavano di gente come nelle più belle sere di carnevale, e dappertutto, nel *foyer*, lungo i corridoi, sulle scale, nella sala dei concerti, nella loggia della fiera, nel teatrino delle marionette, nel serraglio delle *bestie impossibili*, nella birraria sotterranea folla, folla e sempre folla, avvolta in un'onda di luce elettrica, di profumi e concenti musicali.

Insomma quello di ieri sera fu un vero successo, successo di pubblico, di spettacolo, di carità.

Ce n'era poi per tutti i gusti. Assalti di scherma, esercizii ginnastici; concerti vocali istrumentali del simpatico Tosti che cantava con una grazia tutta sua propria le sue leggiadri canzoni evocando per tal modo biglietti di banca dalle travagliate tasche del pubblico; lanterne magiche per gli ammiratori della Roma antica dove potevasi vedere il celebre archeologo Capannari in atto di dare delle spiegazioni come quando seguito dalle turbe visita sul serio i monumenti dell'eterna città; sigari *Minghetti* ch'io mi son ben guardate di non fumare, mazzolini di fiori che rifiutai in odio ai profumi, e bicchieri di vino di Chianti che nella mia qualità d'astemio non potei assaporare da cinque a dieci a venti a cinquanta lire l'uno; signore e signorine bellissime che parevano brutte per l'avidità con cui aggredivano i portafogli di male capitati; Moriami e la signora Bernau che cantavano divinamente e pelavano diabolicamente il povero pubblico; i fratelli De-Martino, i più simpatici *Pulcinella* che io mi abbia mai udito e veduto, per i dilettanti della grande arte drammatica; e finalmente il prof. *Svenarelli* con il suo splendido museo e relativo serraglio di animali impossibili, *vivi e trovati alle foci del Tevere*, veri capo d'opera di trovate umoristiche, per chi desiderava vedere il *pesce servito alla cena di Balthassar*, il *Cavallo Pegaseo*, il *Cigno di Leda*, il *cane di Alcibiade*, la *nostra prima madre*, la *Balena di Gionata*, *un dente del giudizio di Salomone*, l'orma *dei passi spietati*, e per soprasello udire le spiegazioni fornite da quei capi ameni d'artisti i quali ne dicevano di quelle da far scoppiare dalle risa.

Come corona poi dell'opera un ricavato di 20000 lire circa, le quali pioveranno come una benedizione del cielo sui poveri di Casamicciola, colpiti da una sventura che li lasciò senza pane, senza tetto, e molti anche senza famiglia.

Onore a Roma: essa ha compiuto l'opera filantropica da vera capitale, ed i suoi cittadini si lasciarono scorticare con un eroismo degno dei loro antichi ed illustri antenati.

***

Dicesi che per tacito accordo i deputati acconsentirono che la discussione generale sulla riforma elettorale duri ancora per vari giorni. Credesi generalmente che convenga lasciare a molti la libertà d'esporre le proprie idee, e prestar modo in pari tempo al ministero di concretare la linea di condotta da seguire.

Fino adesso per altro esso nulla ha deciso, ma alcuni di solito bene informati, affermano che i membri più influenti del gabinetto sieno disposti a largheggiare e a scendere per l'estensione del voto sino al limite del saper leggere e scrivere.

Sullo scrutinio di lista pare definitivamente, che la questione di gabinetto non verrà posta, ma che anzi gli on. Cairoli e Depretis si adoperino perchè la proposta dell'on. Ercole, che cioè ogni deliberazione sullo scrutinio di lista sia sospesa, venga accettata. Infatti molti deputati, e quasi tutti ministeriali, hanno dato la loro adesione.

***

Il portafoglio della guerra era stato effettivamente offerto all'on. senatore Mezzacapo, ma questi declinò l'onore dell'importantissimo ufficio davanti alle dichiarazioni esplicite del presidente di Consiglio di non poter acconsentirgli l'aumento richiesto di dieci milioni nel bilancio della guerra.

Si sono iniziate tosto nuove pratiche, e già circola qualche nome. Prevedesi del resto che sarà alquanto difficile trovare un uomo che risponda alle esigenze della pubblica opinione come l'onorevole Mezzacapo.

***

Savini ha presentato alla presidenza della Camera una domanda d'interrogazione al ministro degli esteri sulla strage degli italiani a Chorillos per parte delle truppe del Chilì.

I Debiti Comunali

Una delle più importanti pubblicazioni che ci vengono dalla nostra direzione generale della statistica del regno, è certamente quella relativa alle finanze locali, di cui è parte notevolissima la statistica dei debiti comunali.

Appare dal volume, che abbiamo sott'occhio che il debito dei comuni alla fine del 1878 era di lire 741,741,762. L'ammontare dei debiti provinciali, alla stessa data, di lire 101,338,058: laonde, il totale dei debiti locali, sommava a lire 843,079,820. S'intende che da questa cifra sono sempre esclusi i debiti costituiti da residui passivi, da censi, canoni ed altre annualità perpetue.

Alla fine del 1873 i debiti comunali erano di 546,129,128 lire: l'aumento dunque fu di oltre 39 milioni all'anno e a formarlo i comuni capoluoghi di provincia concorsero per lire 160,395,904, e, in queste, per lire 117,891,049 quattro sole città, Firenze, Genova, Napoli e Roma.

Alla fine del 1878, sul totale di 8286 comuni, 3693 con una popolazione complessiva di 17,224,694 abitanti, avevano debiti, mentre gli altri 4596 comuni che riuniscono il restante della popolazione (10,984,926) erano senza debiti.

IL SALE

Sulla via delle riforme che costituivano il suo programma non solo, ma la sua vitalità pur anco, la Sinistra è inoltrata diggià, in guisa da lasciare orme luminose del suo passaggio, anche laddove le vicende parlamentari le contendessero oggi di più oltre estrinsecare le proprie idee.

Ma se molto s'è fatto e molto si sta per fare, non deve la benefica attività arrestarsi a questo punto, avvegnacchè stringentissime s'impongano riforme nuove che i bisogni della nazione imperiosamente reclamano.

E fra queste havvi la riduzione sul prezzo del sale.

L'Italia, ricca a preferenza di tante altre nazioni di miniere saline, potrebbe dare quest'ingrediente necessario alla vita a prezzi di gran lunga inferiori a quelli che per esso si pagano negli altri paesi.

Eppure così non è.

Basta dare un'occhiata ad un ragguaglio dei prezzi del sale negli altri stati d'Europa e si rimane sorpresi della differenza ingente che corre fra essi e quello del nostro paese.

E fosse il sale genere di lusso, droga richiesta dalla cucina del ricco, ingrediente indispensabile alle mense lautamente bandite — allora non uniremmo noi la voce nostra a quella di chi reclama la riduzione del prezzo di esso, poichè di quelle imposte che colpiscono il lusso noi non saremo contradditori giammai.

Ma il sale è droga che egualmente reclamano il banchetto luculliano e il desco della famiglia più poveretta.

Come la vivanda più appetitosa, riescirebbe senz'esso insopportabile anche il tozzo di pane, anche la fetta di polenta che compone tutto il pranzo di quegli infelicissimi che lavorano di più e guadagnano meno.

E noi dell'alta Italia che per entro alle stamberghe dei poveri vediamo insediarsi quel fantasma tremendo che è la pellagra — e ci attrista ogni giorno lo spettacolo dolorosissimo di infelici che muoiono o serrati nel manicomio, o col calpestro del suicida alla gola, vittime della miseria più triste, del cibo scarso e malsano, noi forse con maggiore diritto di ogni altro possiamo alzare la voce acciò il prezzo del sale venga ridotto in guisa da essere accessibile anche al povero.

Poichè questa riduzione sarà, giova sperarlo una dei fattori che contribuiranno a diminuire le stragi della pellagra, inquantochè non più malsano com'è oggi, sarà il cibo convenientemente salato.

Dell'attuazione di questa riforma, quand'essa sarà compiuta, avranno merito grande gli on. Sperino e Mussi che con affaccendio lodevolissimo lavorando a tutt'uomo, risvegliando e con scritti e con conferenze la pubblica attenzione su così importante argomento, si resero benemeriti del paese.

Ed è con compiacenza grandissima che noi rileviamo come oramai sia quest'idea entrata nel meccanismo parlamentare, donde non può uscire che con un trionfo.

La riunione dei deputati che ebbe luogo ier l'altro riescì infatti quanto egregiamente si poteva sperare, e in seguito a discorsi brillanti e seriissimi in cui di fronte allo scopo vitale si accordarono uomini di Sinistra e di Destra fu deliberato di nominare una Commissione che promuova l'abolizione graduale del privilegio del sale, domandando l'immediata riduzione del prezzo del sale almeno da 55 a 40 centesimi; quanto al vuoto che questa riduzione produrrebbe nel bilancio, si dovrebbe provvedere con opportune economie o trasformazioni di tributi.

Ed ora avanti.

E solleciti questa Commissione il suo lavoro che renderà lei benemerita, ed al paese arrecherà un miglioramento di cui alcuno non si nasconde la importanza.

Il portafoglio della guerra

È tutta una storia. Ecco come la racconta l'*Italie*:

« Come abbiamo detto ieri sera si fanno serie difficoltà per la nomina del ministro della guerra.

« Il portafoglio fu dapprima offerto all'onorevole Farini, presidente della Camera, che declinò l'offerta.

« Il Consiglio dei ministri decise allora di nominare il generale Mezzacapo che fu già ministro nel 1876. Il generale, chiamato ieri dall'onorevole Cairoli, disse che accettava, ma alla condizione che il governo aumentasse considerevolmente il bilancio ordinario della guerra.

« Magliani si oppone energicamente a questo aumento, facendo osservare che se si accrescevano le spese si distruggeva tutta la combinazione su cui riposa l'abolizione del macinato e la soppressione del corso forzoso.

« Il Consiglio dei ministri, radunatosi stamane alle ore 11, rinunciò all'idea di nominare il generale Mezzacapo e fece chiamare telegraficamente a Roma, il generale Ferrero, comandante della divisione di Bari.

« Se il generale Ferrero non accetta, è probabile che verrà offerto il portafoglio al generale Avogrado de Quaregno, comandante della divisione di Torino.

Stando alle ultime notizie, pare che il generale Ferrero accetterà il portafoglio.

Il Consiglio Superiore
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

La *Lombardia* di alcuni giorni fa conteneva su quest'argomento un serio articolo di un egregio amico nostro.

Sebbene non sieno intieramente divise da noi le idee dell'articolista, e sebbene già in argomento abbiamo scritto e diffusamente, pur tuttavia togliamo dal detto articolo il brano seguente che può dare ai lettori idea adeguata di ciò che era questo famoso *Consiglio superiore*.

Secondo la legge Casati tuttora vigente, il Consiglio Superiore doveva essere inspiratore, regolatore del Ministero in molte questioni, alle quali vuoi per ragioni scientifiche, vuoi per altre di varia natura, era giusto che udisse un giudizio competente. Doveva essere un corpo rispettabilissimo, fuori d'ogni intrigo politico, estraneo a qualunque personalità, devoto soltanto alla legge ed alla giustizia.

Avvenne tutt'altro. Il ministro della pubblica istruzione che ha sempre un carrattere politico, sentì il bisogno di infondere nel corpo consigliare l'uguale carattere; quindi chiamò a comporlo solo coloro che a questo si conformavano, sia componendolo, sia sostituendo poscia chi scompariva o si dimetteva.

Hai capito lettor mio? — Il Consiglio Superiore, nascendo era ben altra cosa di quello che doveva essere. Non rappresentava il fiore del senno in materia di pubblica istruzione; perchè taluni ne facevano parte più per convenienza politica, per virtù di aderenze personali, e meno per verace superiorità di mente e di coltura.

Per questo si creò scopi e metodi per raggiungerli tutti particolari, e gravitò su tutti gli Istituti superiori colle misure autocratiche ed ingiuste che ora stanno contro di lui a screditarlo e ad asautorarlo.

Nato deforme, cresciuto vizioso, oltraggiò le facoltà universitarie negando loro la capacità della iniziativa nella riforma delle scuole e tirò per gli orecchi le facoltà stesse come per-

sone indisciplinate ed ignoranti; serrò le stesse facoltà dentro le strettoie di un sistema enormemente burocratico imponendo scienza e scienziati secondo i suoi principii e contrastando loro quella vita autonoma per cui erano saliti in altri tempi alla maggior celebrità.

Era vacante una cattedra? I signori del Consiglio superiore avevano pronto l'insegnante che doveva vincere il concorso a qualunque costo. I suoi addetti non dovevano essere in vero, uomini volgari, si dovrebbero credere anzi straordinarii, serii; perchè li stessi erano destinati agli insegnamenti più disparati; bastava essere cresciuti sotto i loro occhi, avere dimostrato dell'audacia denigrando coloro che sdegnavano aggregarsi alle idee del Consiglio e facevano contro questo delle dignitose proteste. Un tale Consiglio superiore doveva corrompere la legge, il Ministero, le facoltà, gli insegnanti ed un pochino anche la scienza.

CORRIERE VENETO

Udine. — Il Casino Udinese che a norma del suo programma cessava il 31 marzo, elargiva lire 712,24 civanzo della gestione e 500 chili di carbone all'Istituto Tomadini. Allo stesso Istituto la succursale della Banca Nazionale di Udine elargiva 200. lire.

Venezia. — Nella *Riforma* giunta iersera trovammo queste dispaccio:

« Deputazione provinciale inviò Ministro Lavori Pubblici progetto Baffo per nuovo ponte lagunare chiedente concorso governativo. Alcuni deputati, senatori nostri promisero appoggio. »

— I lavori per la costruzione dello acquedotto sono incominciati in vari punti e vengono spinti con molta alacrità.

Si è già iniziato l'escavo pel grande cisternone a S. Andrea, e nella ventura settimana sappiamo che si darà mano alla posa dei primi tubi del grande condotto sotto-lagunare.

La rete di canalizzazione in città, lavoro molto importante e difficile per le condizioni di Venezia, va sempre più sviluppandosi.

Verona. — Fu stipulato a Milano il contratto per la fusione della statua di Vittorio Emanuele del monumento da erigersi in Verona tra lo scultore cav. Ambrogio Borghi ed i fratelli Barzaghi, contratto che venne ratificato dalle Commissioni d'arte ed esecutiva di Verona.

— La Compagnia Bellotti Bon darà fra sere una rappresentazione a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola. Il Comitato ha già inviato 1763 lire, ricavato di altri spettacoli.

Vicenza. — L'altrieri fu aperto il nuovo alveo del Retrone, secondo il progetto Beroaldi, per la sfociatura del fiume stesso in Bacchiglione.

— Ebbe ottimo successo al Teatro Eretenio, l'egloga del vicentino maestro Gaetano Coronaro. La presidenza del teatro telegrafò al maestro a Milano, il quale rispose, ringraziando i propri concittadini per l'accoglienza che fecero al suo primo lavoro giovanile.

— Martedì sera all'Eretenio si darà una rappresentazione a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola.

CRONACA

Liste elettorali. — La lista elettorale amministrativa e quella della Camera di commercio ed arti per l'anno 1881, rivedute dalla Giunta municipale, staranno depositate ed esposte fino all'11 aprile corrente.

Durante questo tempo le liste possono essere esaminate da chiunque e gli eventuali reclami saranno presentati al Municipio per essere sottoposti alle deliberazioni del Consiglio.

Per l'Esposizione di Milano. — Abbiamo noi pure visitati gli oggetti tipografici e cromo-tipografici che i fratelli Salmin hanno inviato alla Mostra nazionale di Milano, e poichè trattasi di una istituzione industriale che onora davvero la nostra città, crediamo fare cosa grata ai nostri lettori nel renderli sommariamente edotti degli oggetti surriferiti, e sono:

« Un catalogo generale delle pubblicazioni fatte dal 1869 al 1881, il quale si distingue da tutti gli altri destinati, pel catalogo collettivo degli editori italiani per l'ordine e la maniera con cui sono illustrate le svariate pubblicazioni.

« Un Campionario del materiale esistente in tipografia, ammirabilmente distribuito per gradazione di tipi.

« Oltre ottanta volumi di opere scientifiche.

« Circa trecento opuscoli, lavori in cromo-tipografia ecc. ecc. »

Noi abbiamo provato una vera compiacenza nell'aver veduto tutti i prodotti della tipografia editrice della Minerva, e mandiamo un sincero « mi rallegro » ai fratelli Salmin per la loro solerzia e amore per la nobile arte, che con tanto coraggio seppero elevare a sì alto grado sormontando non lievi difficoltà; ma il maggiore encomio è loro dovuto per un libro meravigliosamente piccolo, stampato dalla stessa tipografia della Minerva: *Il Dantino*. I francesi hanno vantato per molto tempo la gloria di avere composto e stampato il *più piccolo libro del mondo*, ma il fatto provò che essa spettava ai nostri concittadini.

Noi italiani siamo abituati a vedere ultime le cose nostre, e ci si rendono note solo quando lo straniero ci punge nel nostro amor proprio: *Il libro più piccolo del mondo!* È cotesto tal fatto che basterebbe ad illustrare non una ditta industriale ma una città, e pei francesi se ne farebbe soggetto d'una gloria nazionale. Da un opuscolo che è per venire alla luce avremo maggiori dettagli intorno a questa singolarissima opera.

Per gli Ospizii marini. — Annunciammo ieri l'altro lo spettacolo che si darà nella sala del palazzo Selvatico Estense, nella sera di mercoledì a beneficio degli Ospizii marini, gentilmente concessa dai marchesi Selvatico e dalla contessa Trezza Colaredo.

Aggiungiamo ora qualche dettaglio.

Gli intervalli della rappresentazione saranno rallegrati da una buona orchestra.

Sappiamo poi che le signore del Giardino d'infanzia agli Eremitani cedettero per intiero tutto l'introito a benefizio degli Ospizii marini.

Il fuoco in teatro. — La tragedia di Nizza ha messo in moto le autorità di tutte le città italiane. Esse visitano i teatri, e ordinano provvedimenti per garantire, più che è possibile, la sicurezza degli spettatori in caso d'incendio e la maggiore possibile prestezza nell'uscita dei teatri.

Le autorità fanno benissimo a preoccuparsi di questo fatto, perchè è incontestabile avere la tragedia di Nizza messo nel pubblico non poco timore.

« E' un fatto — scrive per esempio il *Corriere della Sera* a proposito della *Scala* di Milano — constatato sempre più che, dopo la catastrofe di Nizza, gli spettatori, del loggione in specialità, temono di recarsi ai teatri. »

Dunque, rassicurando gli spettatori con saggi provvedimenti, le autorità riescono anche a fare l'utile delle imprese.

A Venezia sabbato ebbe luogo una seduta delle autorità cittadine per deliberare all'uopo.

E a Padova?

C'è a scommettere che il Municipio aspetta a deliberare sui provvedimenti necessarii, quando un incendio sarà già avvenuto.

Brenta-Bacchiglione. — Dal prof. M. Calegari pel Comitato esecutivo del « Brenta-Bacchiglione » riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore!

Fu richiesto il Comitato esecutivo del « Brenta-Bacchiglione » di spiegarsi sulla accettazione di alcuni disegni che avrebbero rassomiglianze con persone della città.

Il Comitato dichiara che i soli ritratti del Cavalletto e del Piccoli furono da esso accolti e pensatamente pubblicati e che tutte le altre figure non furono ammesse che come bozzetti artistici, e che la loro coincidenza o rassomiglianza era fuori dell'intenzione anche degli stessi artisti, i quali certo nel cooperare con tanto affetto e disinteresse ad un'opera di carità non credevano di fare nessuna allusione e molto meno satirica.

Con tutta considerazione

Pel Comitato
f. *M. Calegari.*

Ringraziamento. — E' stata al nostro ufficio la povera donna, madre della famiglia del Vicolo I. Codalunga, di cui ci occupammo con esito così fortunato.

Essa venne da noi per pregarci che ci rendessimo interpreti presso tutti coloro che concorsero a beneficarla delle sue azioni di grazia più sincere e più fervide.

E noi lo facciamo di gran cuore.

Teatro Garibaldi. — *I nobili de undes' onze* commedia in tre atti di *Ernesto De Biasio*.

Dell'esito di questa commedia se ne disse già ancora nel nostro giornale.

Ci rimane ad esaminare brevemente la commedia come lavoro artistico. — Come tale, ci dispiace dirlo, è un lavoro sbagliato.

Molte scene sono eccessivamente lunghe ed alquanto noiosette. — Ci risulta che non pochi tagli vennero praticati lì per lì, di fronte alla burrasca imminente. In grazia a dette saggie amputazioni, il terzo atto venne salvato.

Ma veniamo all'argomento.

Maddalena (signora Tassara) è vedova del nobile Caneveta. Due figlie ebbe da questo primo letto: *Laura* (signorina Rosa), innamorata di certo *Oreste*. *Pina* (signora Arnous Moro-Lin), non sa che cosa sia l'amore.

Maddalena, per meglio provvedere ai bisogni della famiglia, priva di mezzi, passa a seconde nozze con *Bernardo Barigola* (Zago). Questo *Bernardo* paga i debiti del defunto nobile Caneveta, fa male i suoi affari e cade in rovina.

Questo è l'antefatto.

Atto primo. *Maddalena* è in pensiero pel marito che ha bisogno d'un impiego. Pensa di maritare la figlia *Laura* col conte *Momolo*.

La contessa *Sarsegna* (signora Ninfa Borisi) madre del conte *Momolo* (Corazza), nacque gastalda e divenne contessa sposando il suo padrone, da cui ebbe *Momolo* mezzo ebete.

Momolo è innamorato di *Laura*, ma a tempo perduto si diverte colla serva un po' troppo intimamente.

Rocco Barigola (Moro Lin) fratello di *Bernardo*, ricco speziale, è innamorato della *Pina*. Ma non osa manifestare il suo amore.

Questi sono i personaggi che si muovono nel primo atto. L'azione si rallenta, s'interrompe, l'effetto manca. La gajezza di alcune situazioni comiche viene distrutta dall'eccessiva lunghezza di certi dialoghi, ad esempio quello fra la contessa e la *Maddalena*.

L'atto finisce con un'*incapellata* che *Rocco* dà al suo fratello *Bernardo*. Questo finale salva il primo atto.

Atto secondo. L'impiego è andato a monte. Il matrimonio fra *Laura* e *Momolo* è combinato. *Oreste* (Mazzi) tutto addolorato rimprovera *Laura* che si sacrifica a sposare un ebete per secondare le mire di sua madre.

La *Pina* per giustificare la presenza di *Oreste* in casa se lo attribuisce per amante. *Rocco* sbuffa di gelosia. *Maddalena* protesta. *Momolo* trema di paura. *Laura* è addolorata. *Pina* finge uno svenimento e cala il sipario fra gli applausi alla Moro-Lin ed anche al finale.

Atto terzo. *Rocco* ha scritto alla *Pina* dichiarandole il suo amore. *Pina* lo accetta. *Oreste* dubita dell'amore di *Laura*. *Pina* per provargli il contrario infinocchia su alla sorella che *Oreste* è innamorato di lei (*Pina*) alla follia. *Oreste* è nascosto ed ode ogni cosa. *Laura* sta per svenire. *Oreste* accorre; è felice!

Momolo si vede burlato, corre a sposare le serva, verso la quale ha sacri doveri.

La contessa *Sarsegna* si rassegna. Tre matrimoni pongono fine alla commedia.

Il signor De Biasio deve molto alla compagnia Moro-Lin e specialmente al bravo *Sior Anzolo*, se la commedia fu portata a salvamento.

I nobili de undes' onze sono sbagliati nel concetto. Non rappresentano quei tipi caratteristici di nobili che pure abbondano. In fin dei conti sono due donne che di nobile non hanno che il nome, neppure l'apparenza della società che dovrebbero rappresentare. Sono tipi in parte riusciti ed in parte falliti.

La *contessa Sarsegna* rappresenta un tipo ordinario, gran divoratrice di *baicoli*. Finisce col diventare pesante. Per un poco diverte, poscia stanca. E' un tipo poco indovinato. La signora Ninfa Borisi lo personificò a meraviglia, ciò non ostante non ebbe le simpatie del pubblico.

La *Maddalena Barigola* madre delle figlie nate nobili è un tipo comune. Non ha nulla di particolare. La signora Tassara ha superato sè stessa. Ha recitato con molta coscienza ed attenzione.

La *Pina* è un carattere perfettamente indovinato e riuscito a meraviglia. La signora Moro-Lin poi ne

---

APPENDICE 4

IL ROMANZO DI UN BAMBINO

. . . . . .

Ma la tua mano preme troppo sulla tavoletta, ed io non posso più fare scorrere la matita: tu dormi, malcreato! ti annoia il mio racconto? Oh! valeva dunque la pena di disturbarmi dal luogo di riposo dove io era: valeva proprio la pena che io, che già vestii le forme di un vago ricciutello biondo, divenissi l'anima di un tavolino a tre piedi, e che cedessi al tuo invito di narrarti i fatti miei perchè il mio racconto ti servisse da ninna nanna; valeva proprio la pena che io, libero figlio dell'aria, mi incorporassi in questo triangolo di legno perchè tu ci dormissi sopra! Vergogna!

Tu mi fai le tue scuse?... sta bene, le accetto, e per mostrarti che non ti serbo rancore, taglierò corto, e ti narrerò senz'altro come ebbero termine le mie avventure qui basso.

Ma prima lascia che io ti faccia i miei rallegramenti perchè non ti veggo dividere la volgare opinione, che cioè le impressioni che i teneri fanciulli ricevono per mezzo dei sensi non si traducano in sensazioni analoghe a quelle che provano gli adulti, e che a questi solo sia riservato il privilegio di pensare, di amare, di ricordare, di giudicare, come se tali facoltà non fossero innate nell'uomo, ma piovessero giù dal cielo ad una data età, o si trasfondessero poi nell'adolescente collo scappellotto della cresima, ovvero si innestassero in seguito dal medico a somiglianza del vaccino.

Sono ben lieto di non vederti dividere questo errore; ed io, che oramai vo' disciolto dai lacci corporei, posso bene assicurarti che dal momento in cui si schiudono ad una umana creatura i sensi esteriori, tosto si aprono ed hanno vita facoltà interiori che vi corrispondono. Che queste facoltà si accrescano in processo di tempo col maggiore sviluppo dei sensi, gli è questo un altro affare. Stà intanto che anco nei bambini esistono in un grado, non importa quale, in un grado non definibile, le facoltà percettive, volitive, affettive.

Di questa verità è una prova luminosa ciò che ti narrai finora e quanto a narrarti mi resta.

* * *

Se tu avesti avuto maggior sofferenza, ti avrei messo innanzi un'infinità di fatti per confermarti quanto ti dicevo poc'anzi, che cioè in tante guise i miei genitori si guadagnarono la mia affezione, che io giunsi a considerarli con quella venerazione, quella riconoscenza, quell'amore esclusivo con cui certamente il mondo vegetale deve considerare il sole, da cui riceve vita, olezzo, colori.

Non voglio però tralasciare di dirti come uno dei maggiori piaceri che io provassi quello era di vedere quanto si amavano tra loro. Il loro affetto reciproco, ben lungi dall'ingelosirmi, faceami lieto, non che temere avesse a scemare la mia quota, pareami anzi la completasse.

Qualche volta, trovandomi così tra la veglia e il sonno, sentivo mia madre che si alzava pian pianino a sedere sul letto, e guardava, ed ascoltava trattenendo il respiro se io dormivo: allora io stavo cheto cheto, e reprimevo la voglia di aprire gli occhi, ond'ella credendo ch'io dormissi, si ricoricava tranquilla.

Tal altra volta era mio padre che balzava giù dal letto, e in punta di piedi si accostava alla mia culla, si fermava qualche istante a guardarmi amorosamente, e poi, datomi un bacio leggero leggero a mezz'aria, si tornava a coricare.

Ed io pure alla mia volta certe notti passavo delle ore svegliato a godermi il piacere di sentire la respirazione regolare ed alternata di quei due cari esseri in braccio al sonno.

Insomma la mia esistenza era talmente attaccata all'esistenza di quegli esseri amati, che seriamente io credeva che un colpo il quale avesse abbattuto uno di noi tre avrebbe dovuto di necessità abbattere gli altri due. Un avvenimento che m'avesse tolto bruscamente questa credenza, che avesse infranto questo mio dogma di fede, m'avrebbe recato tal colpo a cui non avrei mancato di soccombere.

Pur troppo questo avvenimento non si fe' aspettare.

* * *

Un mattino, (contavo allora quattro anni) la governante venne ad abbigliarmi assai più per tempo del consueto, annunziandomi che m'avrebbe condotto a passar la giornata in campagna presso una mia zia. Volli dare il buon dì al babbo e alla mamma. Mi fu detto che erano usciti. Passai quella giornata e l'indomani ancora trastullandomi co' miei piccoli cugini.

Quando fui ricondotto a casa, alla mamma che mi accolse tutta commossa chiesi del babbo. Risposemi non essere ancora tornato. E rinnovando in ogni giorno con crescente impazienza la stessa domanda: « Tornerà presto » ripeteva ella. Ma nel dire la pietosa menzogna la povera donna lagrimava.

Finalmente, e dalle gramaglie che vestiva la mamma, e dal lutto che regnava in casa, e da certi discorsi colti per aria dal labbro dei servi, compresi tutta la dolorosa verità. Immagina il mio cordoglio, le mie lagrime. Quel caro babbo, la cui figura avevo così scolpita nel mio pensiero e nel cuore, non dovere mai più rivederlo! Mai più ricevere le sue carezze, mai più sedergli sulle ginocchia e coprirgli il volto di baci, mai più sentirmi dire tutte le cose affettuose e gentili che soleva dirmi con quella sua voce simpatica e tanto a me cara!

L'armonia della mia esistenza ne fu spezzata. Qualche cosa di vitale si infranse in me al cozzo di quella sventura.

Pure c'era una cosa che mi consolava, e ciò era ben strana. Ciò che mi consolava era il dolore sincero, grande, che vedevo in mia madre. Fin d'allora ebbi a sperimentare come un dolore appaia più lieve quando è diviso. E quasi per riconoscenza del compianto ch'ella prodigava al povero babbo, io, senza però che per questo scemasse in me l'affetto per la memoria dell'estinto, concentrai tutte su lei le mie forze affettive. Davvero mi faceva del bene a vederla piangere quel nostro caro morto, a poter confondere le mie lagrime colle sue: il suo cordoglio era un titolo che le valeva il raddoppiamento del mio amore.

* * *

Io avrei forse finito per darmi pace e riavermi da quella prima crudelissima prova della sventura, se un'altra ben altrimenti e assai più di questa crudele non fosse giunta a breve distanza a darmi il colpo di grazia.

A poco a poco, e qui comincia il vero dramma della mia vita, di qui i dolori più profondi che m'abbiano amareggiata l'anima, mia madre cominciò a parlar più di rado del babbo, e quando lo faceva non lagrimava più. Aveva riprese le sue abitudini di casa, anzi per di più frequentava la società, cercava distrazioni.

Una volta la vidi ridere... Mi parve un sacrilegio! *(Continua).*

ha fatto una vera creazione e fu molto meritamente applaudita. Noi ci uniamo a quegli spontanei applausi di vero cuore.

La *Laura* è sacrificata assieme ad *Oreste*. Il loro amore è preso troppo sul serio. E' una stonatura.

Rocco è un buon carattere. Moro-Lin, non fa bisogno di dirlo, fu vero e naturale.

Bernardo è tipo incompleto. Zago l' ha reso possibile, ma vuol essere riformato.

Momolo è un tipo ben marcato. Corazza lo ha reso benissimo.

Ci dispiace dover rilevare tante mende, ma questa è la nostra impressione, e per amor della verità anche a rischio di riescire discari all'autore nostro amico, ci troviamo in obbligo di farlo.

La commedia manca di quell' interesse che solo può far sopportare qualunque dialogo. Di tanto in tanto saltano fuori alcune scene che sono veramente belle e rivelano l'abilità dell' applaudito autore del *Prima el Sindaco e po el Piovan*.

Ma sono come sprazzi di luce fra la penombra.

— *La mama no mor mai* di Gallina passò fredduccia. Il pubblico numeroso applaudì gli artisti che recitarono tutti assai bene, ma fu della commedia giudice freddo.

Ne riparleremo.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta

Un viglietto del Monte di Pietà.

Altro viglietto del Monte di Pietà.

Un orecchino.

Altri quattro viglietti del Monte di Pietà.

Una chiave.

Per la prima volta

Vari metri di corda.

Una camicia di lana.

Un mazzo di chiavi.

Una al dì. — Un comico va dal calzolaio a ordinare un paio di stivaletti, per sostenere una parte di sovrano.

— Li vuole in cuoio di Russia?

— Di Russia... per un sovrano? No, caro mio, mi preme troppo la pelle!

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia Veneta-Goldoniana diretta da A. Moro-Lin rappresenta:

Chi fa per sè fa per tre

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il progetto per la riforma delle casse di risparmio postali istituisce cartoline e francobolli di risparmio ed aumenta i depositi sui libretti fino a lire cinquemila, ove ne esistono.

— Il contrammiraglio Baudini avrebbe ricusato il segretariato generale della marina. Questo rifiuto e quello di Mezzacapo diconsi motivati non solo da ragioni tecniche, ma dalla persuasione che il gabinetto abbia una esistenza precaria.

— Il *Fanfulla* dice che l' on. Minghetti ha scritto una lunga lettera al deputato decano Cavalletto, nella quale afferma la necessità di organizzare alla Camera il partito moderato.

— Fu abbastanza numerosa l' adunanza, tenuta a Montecitorio, dai deputati favorevoli alla riduzione del prezzo del sale. Si adottò la massima della riduzione graduale, di mano in mano che le condizioni del bilancio lo permetteranno. Assistevano deputati di tutti i partiti.

Notizie estere

Un telegramma da Bona annunzia che la numerosa tribù tunisina dei Krumis assalì alcune tribù alleate della Francia.

Il generale Forgemol ordinò ad una colonna composta quasi interamente del terzo reggimento di zuavi, di accorrere in aiuto delle tribù minacciate.

— Ulteriori dispacci da Bona recano che la colonna spedita dal generale Forgemol in aiuto alle tribù alleate era composta di tremila uomini. Sarebbero stati occupati alcuni punti tunisini.

Corre voce che si ha un centinaio di morti.

— Notizie private da Pietroburgo affermano essere prossime importanti concessioni in favore della Polonia.

— Szegedin e Csongrad sono nuovamente minacciate dall' inondazione.

— Telegrafano da Bucarest:

Il Senato votò la legge sulla Borsa. Per essa sono esclusi gli stranieri da qualunque ufficio nella Borsa.

— Telegrafano da Atene:

Continuano a giungere piroscafi austriaci, francesi ed inglesi con cavalli, muli e materiali d' ambulanza.

— Rochefort telegrafa all' *Intransigeant* che a Pietroburgo prevalsero le idee delle riforme, e che lo Czar avrebbe rifiutato di accedere alla proposta della Germania per un' azione concorde contro i socialisti.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 3.

Annunziasi il risultato della votazione per la nomina dei commissari per l' inchiesta sopra le condizioni della marina mercantile.

Riuscirono eletti *Boselli* ed *Elia*.

Per la nomina di altri tre si procederà al ballottaggio fra *Luzzatti, Maldini, Molfino, Del Giudice Damiani* e *Bovio*.

Sono annunziate due nuove interrogazioni al ministro degli esteri, una di *Del Giudice* sulle intenzione del governo circa la proclamazione del regno di Rumania, ricorda i vincoli di origine che legano all' Italia quel popolo valoroso, fa l'elogio di esso e del Re Carlo di Hohenzollern — l'altra di *Ruspoli Emanuele* che rammentando i progressi del popolo rumeno e i suoi sacrifizi per la libertà gli meritarono che il suo principe fosse proclamato Re.

Domanda gli intendimenti del nostro Governo.

Il ministro degli esteri risponde non potersi dubitare sulle intentioni del governo circa il riconoscimento del Regno di Rumania; esservi stato un breve indugio per le formalità inevitabili, ma ormai il riconoscimento è un fatto compiuto e con ciò il Governo crede aver bene interpretato il voto del parlamento e della nazione.

Del Giudice e *Ruspoli* dichiaransi soddisfatti.

Savini svolge la sua interrogazione annunziata ieri sopra la notizia della uccisione di non pochi italiani alla presa di Chorillas, chiede ragguagli precisi sul fatto e sulla condotta del nostro rappresentante colà.

Il ministro **Cairoli** risponde dicendo che l' interrogante dai documenti presentati avrebbe dovuto rilevare che sono stati sempre tutelate la sicurezza personale e la proprietà degli italiani all'estero per quanto è possibile nei casi di guerra.

Dà informazioni sui fatti della presa di Chorillas, ma non gli risulta che sieno precise quelle esposte dall' interrogante, per altro non può ammettere che i nostri rappresentanti abbiano mancato al loro dovere.

Savini insiste e riversa sul ministro degli esteri la responsabilità di far credere inesate le notizie date.

Cairoli replica che assume soltanto la responsabilità non risultare, dai rapporti ufficiali, fatti sì gravi quali disse *Savini*.

Magliani fa l' esposizione finanziaria.

Il ministro esordisce lodando la commissione generale del bilancio che compì i suoi lavori in tempo per ottenere l' approvazione dei bilanci prima che cominciasse il nuovo esercizio finanziaaio; così si rientrò nel sistema legale.

Accenna ai perfezionamenti continui degli ordini di contabililà di Stato.

Enuncia i risultati consuntivi dell' esercizio del 1880.

Nella esposizione finanziaria del 4 maggio 1879 prevedevasi un avanzo di 3,500,000 lire; il bilancio definitivo lo prevedeva di 11,500,000 lire; invece verificossi di 28 252,940,39 — Sarebbe di 53,461,647,54 se non occorressero maggiori spese per lire 25,208,707,15, di cui il ministro chiede la autorizzazione della Camera. L' entrata è accertata in L. 1,439,329,474,74; la spesa in lire 1,390,140,122,61; si ha un avanzo di 49,189,252,13, cui aggiungesi un avanzo in conto dei residui di 4,272,295,41; ne risulta il predetto avanzo di 53,461,647,54. Di fronte alle previsioni si ottenne una maggiore entrata di lire 26,992,375 di cui 24,366,590 riferisconsi alle entrate effettive e 2,625,785 al movimento dei capitali.

La forza e la potenza del bilancio deve trovarsi nella categoria delle entrate effettive di cui il maggiore incasso, come è detto, è di 24,366,590 — di queste riferisconsi alle entrate ordinarie 23,830,109 — alle straordinarie soltanto 536,481.

Delle ordinarie la massima parte cioè 21,806,273 derivano da aumenti verificati nel prodotto delle imposte, nel provento dei servizi pubblici specialmente in quelle entrate che contrassegnano in modo diretto l' indiscutibile progresso economico del paese. Aumentarono i prodotti della imposta sulla ricchezza mobile per lire 2,088,457 — la tassa sulle concessioni per 4,949,859 — quella del registro per 2,662,935 — quella sul bollo per 571,911 — quella sul movimento ferroviario per 2,113,532 — le dogane per 5,348,555 — e i telegrafi per 971,838 — le strade ferrate per 3,643,100 — nonchè altri minori cespiti.

Il paese, dunque, corrisponde largamente alle nostre aspettazioni.

Dobbiamo rallegrarcene.

Il ministro passa all' analisi della spesa. La spesa prevista in lire 1,401,391,038, fu accertata in lire 1,390,140,122, quindi una minore spesa di 11,250,916. Ma 4 milioni circa sono diminuzioni di spese compensate da minori entrate. Solo 7 milioni circa rappresentano le vere economie. Alla diminuita spesa di 11 milioni contrapongonsi però 25 milioni di maggiori stanziamenti che propongonsi, cioè circa 11 milioni e mezzo per spese di ordine ed obbligatorie e 9 e mezzo per spese facoltative. Fa poi un' analisi minuta delle varie partite di queste maggiori spese, dimostrando che dipendono da cause transitorie ed eccezionali o da liquidazioni di passività arretrate. Tali sono circa 5 milioni per le Calabro Sicule; 3,500,000 per l' aggio sull' oro nei pagamenti degli anni scorsi, 5 milioni per maggiori vincite del lotto, che eccezionalmente superarono la proporzione normale del 58 per cento, fra giuocate e vincite; 2,700,000 per saldo di contabilità arretrate e per mantenimento e trasporto di detenuti, 5 milioni per saldo di contabilità militari. Ne conclude potersi prevedere che tali maggiori spese non occorreranno facilmente negli anni 1881 e seguenti. Crede normalmente che basti un fondo di riserva di 7 milioni, 3 per spese di ordine e 4 per facoltative. Sostiene per altro una grande economia dover oggi più che mai governare l' amministrazione delle finanze, volendosi eseguire le riforme che toccano l' economia nazionale, mantenere alto il nostro credito, promuovere l' incremento della ricchezza pubblica, base della prosperità finanziaria.

Parla quindi dei miglioramenti ottenuti nella gestione dei residui. Circa il conto cassa dice non potè emettersi tutta la rendita creata per le ferrovie, nè nuove obbligazioni demaniali. Ciò causò un minore incasso di 54 milioni, cui si supplì per 30 milioni con le maggiori entrate, pel resto con buoni del tesoro, arrecando gran beneficio al bilancio. In seguito fa raffronti per dimostrare il costante progresso della finanza dal 1862 al 1879.

Le entrate ordinarie crebbero di 500 milioni, le spese ordinarie crebbero da 800 a 1000 milioni, le straordinarie scemarono da 159 a 66 milioni.

Da un disavanzo di 446 milioni siamo ad un avanzo di 42.

Da prima vendevansi i beni patrimoniali, contraevansi debiti per soddisfare i servizi pubblici, ora si estingue una parte dei debiti colle entrate ordinarie e ottengonsi gli avanzi destinati a migliorare il tesoro.

Venendo al bilancio definitivo del 1881 dimostra chiudersi con un avanzo presunto di 15 milioni che nella prima previsione erano di 7.

E' minore che nel 1880 per la diminuzione della tassa sul macinato, per previsioni tenute prudentemente al disotto degli accertamenti del 1880 le quali però spera saranno sorpassate come ne danno ragione i proventi dei dazi doganali, delle tasse di fabbricazione degli spiriti ed altre sul consumo, la tassa sugli affari e i prodotti delle poste, del telegrafo e delle ferrovie, i cui incrementi furono accertati nello scorso bimestre.

Si può guardare serenamente all' avvenire, se sarà operosa e saggia l' amministrazione e se cause perturbatrici non avverranno.

Crescerà negli anni seguenti l' onore per le spese dipendenti da leggi, ma crescerà anche il beneficio degli ammortamenti, tenuto conto della rendita per i lavori ferroviari.

La finanza migliorata rese possibile l' abolizione graduale della tassa sul macinato e quella del corso forzoso dalla quale attende un nuovo impulso all' attività economica del paese e nuovi vantaggi per la finanza.

Il governo spera che l' operazione per applicare la legge abolitiva del corso forsozo si farà con utilità e onore pel credito italiano.

Esso parteciperà alla conferenza monetaria internazionale ove sperasi un accordo, per dare all' argento la funzione di moneta alla pari dell' oro nel più esteso mercato internazionale possibile.

La riforma doganale diede già ottimi frutti, ma occorre compierla affrettando le trattative convenzionali, specialmente colla Francia, e procedendo ad una revisione definitiva per conciliare sempre più la ragione fiscale e i principi della libertà economica colla tutela dei nostri interessi industriali.

Alcuni dazi d' esportazione potranno mitigarsi, altri su materie prime anche più attenuarsi senza danno della finanza. Converrà affrettare gli studi per una razionale riforma dei prezzi dei trasporti ferroviari. Presto proporassi una legge per la perequazione dell' imposta sui terreni inspirata ad un fine di giustizia e si riprenderanno gli studi per la riforma del dazio consumo nell' interesse della libertà dell' industria e allo scopo di sollevare le finanze dei comuni.

Conchiude dicendo doversi proseguire un' opera feconda di legislazione economica. Il progresso economico è base della prosperità finanziaria, la migliore difesa contro le teorie e le tendenze opposte alla civiltà, alla libertà ed alla scienza; sia tal progresso il nostro ideale, la nostra meta.

La conclusione del ministro fu accolta con applausi.

Rimandatosi poi a martedì lo svolgimento dell' interrogazione di *Fazi* sulla condotta degli agenti di pubblica sicurezza negli uffici della *Gazzetta d' Italia*, sciogliesi la seduta.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Nessuna comunicazione pervenne al governo italiano contro il *diritto di asilo*.

— Domani viene riconvocata la giunta per le opere pie.

— In giugno avrà luogo l' esame di idoneità all' avanzamento a farmacista principale di tutti i farmacisti dichiarati meritevoli d' avanzamento sugli specchi caratteristici e che abbiano anzianità anteriore all' anno 1879.

— La *Riforma* dice rotte le trattative con Rotscild pel prestito.

— Miceli spedì ai prefetti una circolare per vedere se convenga che le provincie stanzino un fondo nei bilanci per provvepere contro la pellagra.

Notizie estere

Il 15 aprile si radunerà la commissione al Danubio sotto la presidenza del commissario italiano Revell.

— L' Egitto pel caso di guerra rifiutò spedire alla Turchia il suo contingente militare.

— De Lessps ottenne la concessione di un canale e di una ferrovia da Imailia a Porto Said.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 2. — *Camera* — Discussione sulle tariffe doganali. Approvansi le cifre costituenti la transazione col Senato di 4,50 sulle carni salate, 4,50 sui vini di tutte le specie. L' intero progetto viene approvato. Booht, relatore della Commissione pel scrutinio di lista, dichiarò che non potrà presentare la relazione prima delle vacanze.

PIETROBURGO, 2. — È accertato che Nicola Kibatchifch confessò di avere fabbricato le bombe.

BUKAREST, 2. — La Camera approvò la conversione di una parte del debito pubblico.

L' Inghilterra riconobbe il nuovo regno di Rumania.

Il progetto d' iniziativa dei senatori presentato al Senato contiene come disposizione principale: che per semplice decreto o decisione ministeriale ogni straniero domiciliato in Rumania che colla sua condotta compromettesse la sicurezza interna o estera di stato, che turbasse l' ordine pubblico, o partecipasse ad atti il cui scopo tendesse a rovesciare l' ordine sociale nel paese e all' estero, potrà essere espulso dal governo locale o internato in altre località.

BUKAREST, 3. — Le colonie estere, senza distinzione, fecero una dimostrazione d'onore alle Loro Maestà; prima fu quella degli israeliti, quindi la greca tedesca. Oggi la colonia e gli operai italiani tutti acclamarono le Loro Maestà. Tennero discorsi cui le Loro Maestà risposero. I rumani sono assai lieti per queste dimostrazioni.

VIENNA, 3. — Assicurasi che Comunduros comprendendo l' interesse della Grecia esige che essa accetti la proposta della Turchia e le potenze credendo ciò incompatibile col mantenimento del gabinetto attuale, sia disposto a dimettersi.

ALGERI, 3 — La ferrovia della frontiera di Tunisi è minacciata. — Vennero prese energiche misure per proteggerla contro le tribù tunisine dei Krumiers Ouchtetas, di cui attendesi un prossimo attacco.

TUNISI, 3. — Il governo tunisino non ha punto ricevuto la notizia dei gravi disordini, che secondo i telegrammi d' Algeri, sarebbero occorsi verso la frontiera. Nondimeno prese le necessarie disposizioni per provvedere al mantenimento della pubblica sicurezza in quella zona.

ATENE, 3. — Domani avrà luogo una grande rivista, nella quale verrà fatta la distribuzione delle bandiere a tutti i battaglioni attualmente in Atene. Subito dopo partiranno per le frontiere.

La guardia nazionale è chiamata sotto le bandiere.

ROMA, 3. — Il Re ricevette oggi una lettera del Re di Rumania che annunziava il mutamento di titolo.

Il *Diritto* è autorizzato a smentire recisamente la voce che le trattative con Rotschild pel prestito di 600 milioni sieno rotte.

P. F. ERIZZO, *Direttore*.

ANTONIO STEFANI, *Gerente responsabile*

Inserzioni a Pagamento

LA CONFIANCE

COMPAGNIA ANONIMA

d'Assicurazioni contro l'INCENDIO

FONDATA NEL 1844

Sede Sociale, Parigi, 2, Via Favart.

Capitale Sociale DIECI Milioni di Franchi

GARANZIE PER

39 Milioni di Franchi

Presidente della Compagnia
M. E. DUCLERC
Ex-Ministro delle Finanze, Senatore

Direttore Generale
M. E. BURKHARDT

Autorizzata in Italia con R. Decreto 14 febbraio 1878 N. MDCCCXVI.

Cauzione al Governo italiano lire **Settemila** di rendita italiana 5 p. cento.

Ispettore per l' Italia sig. **E. Chiola** — Torino, via Cernaia, 27.

Agente Generale per Padova e Vicenza sig. **Ettore Leoni**, Padova Via del Gallo, N. 452.

Si fa ricerca di abili agenti viaggiatori largamente retribuiti. (2416)

D' AFFITTARSI

IN VIA SAN GAETANO, N. 3391

Casa Signorile

con corte, volendo anche orto, tanto unita che per appartamenti.

Rivolgersi al vicino 3390.

(2412)

DA AFFITTARE

PEI 7 APRILE p. v.

in Piazza dei Frutti — Via Boccalerie un **Appartamento I. Piano** composto di numero 6 locali.

Annua pigione L. 350.

Rivolgersi al negozio A. Scalfo.

2420

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccitta l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le afiezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

Il migliore, più pronto e sicuro

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

FOSFATO LIQUIDO FERRO CALCIO

Ottimo nelle malattie di petto di gola

Bronchiti croniche

Afonia

nelle Anemie

Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso *Mauro Pianeri e C.* (2339o

Prezzo al flac. con istruzione L. **2,50**)

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTU'

TRATTATO ORIGINARIO

CON CONSIGLI PRATICI

CONTRO

L'indebolita Forza Virile

E LE POLLUZIONI

Il sofferente troverà in questo libro popolare **consigli ed istruzioni e rimedi pratici** per ottenere il ricupero della **Forza Generativa** perduta in causa di abusi giovanili e la guarigione delle **malattie secrete.**

Rivolgersi all'autore prof. **E. Singer Milano**, Borghetto Porta Venezia, 12.

Prezzo L. 3.50

Si spedisce contro vaglia o franco-bolli sotto segretezza. 2295

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre milliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49.842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appettito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1|4 di chil. L. 2,50; 1|2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1|2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatto** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C.a** (limited), *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri* e *Mauro* — *G. B. Arrigoni* farm. al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo* farm. successore Lois — *Luigi Cornelio* farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

IMPORTAZIONE DI CARTONI GIAPPONESI DELLA DITTA

POMPEO MAZZOCCHI

Incaricato per l'incetto al Giappone per conto della **Società Bacologica del Comizio Agrario di Brescia** avverte averne acquistato una piccola quantità anche per proprio conto che pone in vendita al prezzo invariabile di **L. 12.50** pronta cassa.

Le commissioni ed il danaro dirigerle al suo rappresentante in Brescia sig. **A. FOLCIERI** che ne cura le spedizioni. 2381

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

Dinari pronti a mutuo, Sconto Cambiali a due firme, interessi modici — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e maggiori spese. — **Casa** e **Studio** rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231. (2379)

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Vela**

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto* Via Pozzo Dipinto N. 3836.